

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27.3 – 2021



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

23 – 2021

Fascicolo 3

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

I prossimi fascicoli del volume 28 (2022) accoglieranno le seguenti tematiche:

1. Ricerche del Dipartimento.
2. Produrre per gli dei. L'economia per il sacro nell'Italia preromana (VII-II sec. a.C.).
3. Scrittura epigrafica e sacro in Italia dall'Antichità al Medioevo. Luoghi, oggetti e frequentazioni.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

PRATICHE E TEORIE DELLA COMUNICAZIONE
NELLA CULTURA CLASSICA

Online Workshop, 6-7 maggio 2021

a cura di
Giuseppe Lentini

INDICE

G. Lentini, <i>Premessa</i>	p.	1
G. Lentini, <i>Introduzione</i>		3
M. Lloyd, <i>Positive Politeness and Mock Politeness in Homer</i>		13
G. Lentini, <i>Aspects of Communication in Homer: the Reconciliation Scene of Iliad 19 as a Case Study</i>		25
L. Battezzato, <i>Ambiguity and Politeness in Pindar: the Case of Pythian 3</i>		47
E. van Emde Boas, <i>“Filler Lines” in Greek Tragedy as Stylized Backchannelling</i>		71
A. Cucchiarelli, <i>Cortesie da pastori. Pragmatica della comunicazione nelle Ecloghe 3, 5 e 7 di Virgilio</i>		87
L. Ricottilli, <i>Pragmatica della comunicazione e dissimulazione/simulazione gestuale nell’Eneide: analisi di alcuni casi</i>		103
A. Balbo, <i>Cortesia e scortesia nell’oratoria romana dell’età repubblicana e imperiale: problemi teorici e casi di studio</i>		117
F. Ursini, <i>Aspetti di pragmatica della comunicazione applicata a testi letterari latini: il caso di Ovidio</i>		129
F. Salvatori, <i>Aspetti di pragmatica della comunicazione in Ovidio: il caso dei Tristia</i>		141
R. Ferri, <i>Language Use in the Roman Army</i>		155
M. Papini, <i>Gli sguardi della pittura: i volti e gli occhi nelle Eikones di Filostrato maggiore</i>		173

PREMESSA

Il presente volume raccoglie, opportunamente rielaborate per la pubblicazione, le relazioni tenute al convegno “Pratiche e Teorie della Comunicazione nella Cultura Greca e Romana”, tenutosi online il 6 e 7 maggio 2021. L’organizzazione del convegno, curata da chi scrive, non sarebbe stata possibile senza il supporto del Dipartimento di Scienze dell’Antichità e del Dottorato in Filologia e Storia del Mondo Antico della Sapienza – Università di Roma, nonché dell’ateneo stesso, che ha finanziato il progetto di ricerca “Per una pragmatica della comunicazione nella cultura greca e latina” (Fondi Ateneo 2018).

Purtroppo, a causa di impegni pregressi da parte di alcuni autori, non è stato possibile includere in questa pubblicazione tutte le relazioni tenute durante il convegno. Chi era presente noterà con rammarico l’assenza degli interventi di Anton Bierl sulla scena della sentinella nell’*Antigone* di Sofocle, di Anna Bonifazi sulle particelle nei più vari generi letterari greci, e di Anna Zago sul metalinguaggio della *Politeness theory* nel pensiero linguistico antico.

È invece motivo di particolare piacere aver potuto includere il contributo *Gli sguardi della pittura: i volti e gli occhi nelle Eikones di Filostrato maggiore*, che Massimiliano Papini ha preparato appositamente per questo volume. Questo lavoro aggiunge agli studi dei meccanismi comunicativi presentati negli altri contributi l’importante prospettiva iconografica.

Ringrazio di cuore i colleghi che con i loro interventi hanno reso possibile il convegno e la presente pubblicazione, ma anche tutti quanti hanno assistito alle due giornate del convegno online: con la loro attiva e attenta partecipazione hanno fatto dell’evento una preziosa opportunità di riflessione e dialogo.

Giuseppe Lentini

INTRODUZIONE

I saggi qui raccolti indagano, ciascuno da un'angolazione sua propria, i contesti e i meccanismi della comunicazione nella cultura greca e latina. Il termine comunicazione ha un'accezione talmente vasta che qualunque aspetto che abbia a che fare con la trasmissione e l'interpretazione di messaggi (testi) potrebbe di per sé a buon diritto rientrare nel suo ambito di studio¹. Ma la comunicazione di cui si parla in queste pagine è, nella sostanza, quella dell'interazione diretta tra parlanti, sia che essa sia presupposta come "reale", sia che essa sia invece "rappresentata" in opere letterarie: l'attenzione è rivolta in special modo agli aspetti "pragmatici" di questo tipo di comunicazione².

Sarebbe evidentemente una maldestra esagerazione sostenere che questo aspetto non abbia ricevuto attenzione in passato: numerosi spunti di grande interesse sono già offerti dai "lettori" e dagli interpreti antichi. Ma è anche vero che negli ultimi decenni si è intensificato il numero di studi che professano esplicitamente un approccio "pragmatico", anche se declinato in maniera spesso significativamente differente. L'uso di metodi e categorie ispirati alle teorie recentemente elaborate in pragmatica ha fornito agli studi classici la possibilità di descrivere e analizzare fenomeni e problemi magari noti da tempo con una maggiore efficacia e una maggiore precisione, conducendo spesso a soluzioni e prospettive completamente nuove.

Non è certo questo il luogo di ripercorrere lo sviluppo storico e di illustrare i campi di indagine della pragmatica³. Tradizionalmente identificata come quella parte della "scienza dei segni" che, in opposizione alla sintassi (che studia la relazione dei segni tra di loro) e alla semantica (che studia la relazione dei segni con ciò che essi denotano), studia la relazione dei segni con chi li usa e li interpreta⁴, la pragmatica si occupa degli aspetti del significato che sono dipendenti dal contesto. Il secolo scorso ha visto proliferare diversi filoni di ricerca in seno a questa disciplina, che appare dunque poliedrica⁵: per citarne solo alcuni, la teoria degli atti linguistici (J.L. Austin e J.R. Searle)⁶;

¹ Rimando ad esempio a COBLEY - SCHULZ 2013 per avere un'idea della varietà di prospettive attraverso le quali la comunicazione è fatta oggetto di ricerca. Per il mondo antico, NAIDEN - TALBERT 2017 si occupa di modi di comunicazione largamente diversi da quelli che sono al centro di questo volume, mentre in buona parte coincidenti sono quelli trattati, anche se nella sola cultura romana, in RICOTTILLI 2018.

² Per una recente raccolta di approcci pragmatici al latino e al greco cfr. DENIZOT - SPEVAK 2017. MARTIN *et al.* 2021 raccoglie un insieme di saggi che, analogamente al presente volume, applicano nozioni e metodi della pragmatica sia a testi greci che latini, ma limitatamente al dramma.

³ Trattazioni d'insieme recenti sono HORN - WARD 2006; HUANG 2017a. Per una presentazione sintetica, dopo il classico LEVINSON 1983, cfr. il recente HUANG 2014.

⁴ MORRIS 1938.

⁵ Alcune recenti opere d'insieme sulla disciplina: HORN - WALD 2006; HUAN 2017. Una suddivisione dei campi della disciplina è, ad esempio, quella proposta da LEECH 1983, il quale distingue tre grossi settori: *general pragmatics* (riguardante le condizioni generali, in gran parte non dipendenti dalla singola lingua, dell'uso comunicativo del linguaggio), *socio-pragmatics* (riguardante le condizioni "locali" dell'uso del linguaggio), *pragmalinguistics* (riguardante i mezzi sintattici, lessicali ecc. che una lingua possiede per assolvere a certe funzioni e realizzare le intenzioni comunicative del parlante); cfr. JUCKER 1995, pp. 10-11; in parte sovrapponibile la ripartizione proposta in HUAN 2017, pp. 4-15.

⁶ AUSTIN 1976; SEARLE 1969; per una sintesi recente e autorevole sulla teoria cfr. LEVINSON 2017.

la teoria del significato e le massime conversazionali di P. Grice⁷, nonché la teoria della rilevanza di D. Sperber e D. Wilson⁸; la teoria della (*Im*)politeness⁹; l'analisi della conversazione (*Conversation Analysis*)¹⁰; e l'analisi del discorso (*Discourse Analysis*)¹¹.

Per gli studiosi delle culture antiche di speciale rilievo è stato anche il costituirsi di un settore che si occupa delle questioni al centro della pragmatica linguistica in prospettiva storica (*Historical Pragmatics*)¹². Due diversi approcci sono stati individuati all'interno di questa sub-disciplina, a seconda dell'orientamento impresso all'aspetto diacronico dell'analisi. La "pragmafilologia" (*Pragmaphilology*) studia "the contextual aspects of historical texts, including the addressers and addressees, their social and personal relationship, the physical and social setting of text production and text reception, and the goal(s) of the text"¹³; la "pragmatica diacronica" (*Diachronic pragmatics*), invece, si concentra "on the linguistic inventory and its communicative use across different historical stages of the same language"¹⁴. In altre parole, mentre *Diachronic pragmatics* si concentra sulla storia e sulla evoluzione di un determinato linguaggio, *Pragmaphilology* studia in senso sincronico un contesto comunicativo di uno stadio storicamente precedente del linguaggio.

Gli aspetti interazionali e comunicativi umani, visti in ottica psicologica piuttosto che linguistica, sono anche al centro della Pragmatica della comunicazione umana, che ha il suo testo chiave nel libro omonimo di P. Watzlawick e i suoi collaboratori¹⁵. Ispirata a precedenti studi di G. Bateson, l'opera di Watzlawick definisce alcuni assiomi fondamentali della comunicazione umana, tali da offrire una chiave di interpretazione anche per alcune patologie psichiche: l'impossibilità di non comunicare; la distinzione nella comunicazione di un livello di relazione e di un livello di contenuto; l'aspetto metalinguistico della punteggiatura delle sequenze di comunicazione; la distinzione tra comunicazione numerica (digitale) e analogica (che include gli aspetti non-verbali della comunicazione); l'opposizione tra una interazione complementare e una asimmetrica¹⁶. Sono gli stessi Watzlawick e collaboratori a suggerire un'applicazione della loro teoria non solo alle interazioni reali, ma anche a quelle descritte nei testi letterari¹⁷: un aspetto senz'altro interessante per chi, come gli studiosi di letterature classiche, si trovano a dover aver a che fare, in pratica esclusivamente, con le seconde.

⁷ I contributi più importanti di Grice sono raccolti in GRICE 1989. Molto influenti, le teorie di Grice sono state sottoposte a intensa revisione e sistematizzazione negli scorsi decenni. Per una prospettiva sulla pragmatica neo-griceana cfr. HUANG 2017b.

⁸ SPERBER - WILSON 1995; WILSON - SPERBER 2013.

⁹ Il testo chiave per questo filone di studi è ancora per molti versi BROWN - LEVINSON 1987; critiche sono state rivolte all'approccio "etico" imposto al materiale di studio dalla teoria di BROWN - LEVINSON e una svolta verso un approccio "emico"/discorsivo è stata ad esempio proposta con forza da WATTS 2003. Fondamentali inoltre le revisioni della teoria allo scopo di includere anche le situazioni contrarie a quelle presupposte da BROWN - LEVINSON, quelle, cioè, in cui il linguaggio viene usato per offendere (CULPEPER 2011); da qui il nome di (*Im*)politeness theory. Per un'ottima presentazione aggiornata della ricerca in questo settore cfr. CULPEPER *et al.* 2017.

¹⁰ I lavori che hanno inaugurato questo campo di ricerca si possono considerare SACKS *et al.* 1974 e SACKS 1992; cfr. inoltre SCHEGLOFF 2007; una recente sintesi in SIDNELL 2009 e una vasta opera d'insieme SIDNELL - STIVERS 2012.

¹¹ L'analisi del discorso assume varie forme, recependo categorie da diversi campi della pragmatica, e appare difficile da definire in maniera univoca. Per una presentazione della materia, dopo il classico BROWN - YULE 1983, cfr. TANNEN *et al.* 2015, che ne mostra la complessità e l'interdisciplinarietà.

¹² JUCKER 1995; JUCKER - TAAVITSAINEN 2010.

¹³ JACOBS - JUCKER 1995, p. 11.

¹⁴ JACOBS - JUCKER 1995, p. 13.

¹⁵ WATZLAWICK *et al.* 1967.

¹⁶ WATZLAWICK *et al.* 1967, pp. 48-71.

¹⁷ Si veda il capitolo 5 del libro, che è un'analisi in termini di comunicazione della *pièce* teatrale *Who's afraid of Virginia Woolf?* di E. Albee.

Di matrice psicologica è anche la pragmatica cognitiva di Bruno G. Bara, intesa come lo studio degli stati mentali delle persone che sono impegnate nella comunicazione¹⁸. Particolare enfasi è posta proprio sulla condivisione di questi stati mentali: la comunicazione è un'operazione squisitamente cooperativa, e la stessa, tradizionale, definizione di ruoli fissi come emittente e ricevente, *speaker* e *hearer* rischia di confondere questo aspetto, frammentando una attività che acquista significato proprio dal suo essere un'operazione congiunta di chi è impegnato nella comunicazione.

Uno studio che abbia al suo centro la comunicazione umana non può naturalmente neppure fare a meno di prendere in considerazione gli aspetti extralinguistici di essa (la comunicazione non verbale), anche se la logica di questo sistema di comunicazione è significativamente diversa da quella verbale¹⁹.

Queste sono solo alcune linee nel variegato panorama di studi che si occupano di comunicazione in prospettiva pragmatica; se non altro, tuttavia, esse ci permettono di meglio illustrare i modi in cui le ricerche condotte in questo vasto campo di studi siano state recepite nell'ambito degli studi classici.

Appare ovvio, intanto, che una prospettiva pragmatica applicata alle due lingue classiche non può che essere ricondotta al filone della pragmatica storica. Val la pena, inoltre, di sottolineare che confrontarsi con i comportamenti linguistici di culture lontane nel tempo come quella greca e romana, rende imprescindibile una prospettiva antropologica sul linguaggio, sia essa resa esplicita negli studi o semplicemente presupposta²⁰.

A partire dai primi anni Novanta del secolo scorso, all'interno della collana "Amsterdam Studies in Classical Philology" (iniziata da I.J.F. De Jong e A. Rijksbaron) sono apparsi studi dichiaratamente ispirati ai metodi e alle dottrine della pragmatica, tanto nel campo del greco che del latino: la teoria degli atti linguistici è ad esempio centrale in RISSELADA 1993; l'analisi del discorso (*Discourse Analysis*) in KROON 1995; RIJKSBARON 1997; RISSELADA 1999; BAKKER - WAKKER 2009.

La teoria degli atti linguistici ha giocato un ruolo importante in *The language of Heroes* di R. Martin, che ha largamente influenzato gli studi sulla caratterizzazione attraverso il linguaggio, e non limitatamente a Omero (MARTIN 1989). Un'interpretazione dell'epinicio pindarico in termini di pragmatica linguistica è stata condotta da A. Bonifazi (BONIFAZI 2001), impegnata nei suoi successivi lavori nell'analisi del discorso e nell'analisi della conversazione del greco antico (cfr. ad esempio il monumentale BONIFAZI *et al.* 2016).

Gli studi sulla (*Im*)*politeness* hanno trovato ampio seguito nel campo degli studi classici, come dimostrato, tra l'altro, dall'uscita di un volume monografico del *Journal of Politeness Research* (KÁDÁR - RIDEALGH 2019) specificamente dedicato al mondo antico. Omero e la tragedia sono stati fatti oggetto di lavori specifici (su Omero cfr. LLOYD 2004; BROWN 2006; LENTINI 2013; LENTINI 2018; MARI 2021; sul dramma cfr. LLOYD 2006; LLOYD 2009; BATTEZZATO 2013; CATRAMBONE 2016; CATRAMBONE 2021). Per il latino, oltre all'utile sintesi di UNCETA GÓMEZ 2018, è opportuno almeno citare FERRI 2008; UNCETA GÓMEZ 2019; IURESCIA 2019 (sulla commedia); HALL 2009 (sulle lettere di Cicerone).

L'analisi della conversazione (*Conversation Analysis*) è stata applicata allo studio del dramma da E. van Emde Boas (EMDE BOAS 2017a; EMDE BOAS 2017b).

La Pragmatica della Comunicazione Umana di Watzlawick è stata applicata tanto a problematiche di interpretazione puntuale delle lingue classiche (RICOTTILLI 1982), quanto ad aspetti globali della comunicazione, inclusa quella non verbale (RICOTTILLI 2001), nonché alla ricostruzione delle

¹⁸ BARA 2010 e 2017.

¹⁹ WATZLAWICK *et al.* 1967; BARA 2010, pp. 36-41; su pragmatica e comunicazione non verbale cfr. WHARTON 2009.

²⁰ Cfr. in particolare per l'antropologia linguistica gli studi di A. Duranti (DURANTI 1997; 2004 e 2007).

strutture antropologiche specifiche della cultura romana (RACCANELLI 1998; PICONE *et al.* 2009; RACCANELLI 2011)²¹.

Qualche cenno meritano anche gli studi sulla comunicazione non verbale nel mondo antico. Questi hanno ricevuto un significativo impulso nel corso degli anni Novanta del secolo scorso grazie agli studi di D. Lateiner (LATEINER 1992 e 1995); più di recente si vedano BOEGEHOLD 1999; CATONI 2005; CATONI 2008; CLARK *et al.* 2015.

È possibile ora passare a illustrare i contributi qui raccolti alla luce dei filoni generali di ricerca che sono stati appena delineati.

Un primo insieme di quattro articoli riguardano la letteratura e la cultura greca. I primi due contributi sono su Omero. L'articolo di M. Lloyd, *Positive Politeness and Mock Politeness in Homer*, si colloca dichiaratamente nel filone di studi sulla teoria della (*Im*)*politeness*. Lloyd si concentra sulla formula di controversa interpretazione ἀγαθός περ ἐών (5x nell'*Iliade*) per affrontare un tema di portata generale: quando si può parlare in Omero di *mock politeness* – ovvero di un uso “ironico” di comportamenti normalmente associati a *politeness*, tale da determinare un comportamento percepito come *impolite*? Lloyd si mostra d'accordo con altre interpretazioni recenti nell'interpretare l'espressione ἀγαθός περ ἐών come un commento metalinguistico sull'atto linguistico che il parlante compie, e, in particolare, come una formula di *politeness*. Tuttavia, in contrasto con le altre letture sopra ricordate, Lloyd esclude che in certi casi si possa individuare una incongruenza tra il significato di questa formula di cortesia e il contesto verbale, tale da condurci a doverla interpretare come *mock polite*. Secondo Lloyd, al contrario, il valore dell'espressione è sempre genuinamente *polite*. Casi di *mock politeness* in Omero, secondo Lloyd, sono identificabili solo in casi in cui l'incongruenza nell'uso di un'espressione all'apparenza *polite* tale da generare *mock politeness* emerge dal contesto extraverbale, come avviene, ad es., in due passi odissei analizzati dall'autore.

Il contributo di G. Lentini, *Aspects of Communication in Homer: The Reconciliation Scene of Iliad 19 as a Case Study*, si concentra sulla complessa interazione verbale che, nella prima parte di *Iliade* 19, vede coinvolti Achille, Agamennone e Odisseo. Di quella scena, durante la quale Achille pone fine alla sua ira e Agamennone pronuncia la sua famigerata apologia, viene presentata un'analisi metodologicamente eclettica (*Discourse Analysis*, (*Im*)*politeness theory*, Pragmatica della comunicazione umana): un'adeguata considerazione del contesto comunicativo dell'intero scambio verbale, al posto di un'attenzione limitata al singolo discorso, permette di cogliere aspetti e sfumature non sufficientemente apprezzati in passato. In particolare, la teoria della Dialogic Syntax sviluppata da J. Du Bois permette di cogliere una peculiarità dell'uso del linguaggio di Achille in questa scena: proprio Achille, l'eroe omerico che possiede il vocabolario più idiosincratico, nei suoi interventi sembra ripetere le stesse parole e le stesse espressioni dei suoi interlocutori, così da trasmettere il suo disaccordo con un tono che appare sarcastico e sprezzante.

Su Pindaro si concentra il lavoro di L. Battezzato, *Ambiguity and Politeness in Pindar: The Case of Pythian 3*. Mentre la dimensione “pragmatica” e performativa del genere epinicio è stata altre volte scandagliata, risulta innovativa l'applicazione in questo articolo di nozioni tratte dalla *Politeness theory* e dalla pragmatica di Grice (che dalla teoria della *politeness* costituisce d'altra parte la base) allo studio dei meccanismi comunicativi di quel genere poetico. La Pitica terza, che è al centro del lavoro di Battezzato, è un componimento per molti versi atipico (non celebra una specifica vittoria atletica, presentandosi al contrario come una sorta di preghiera per la guarigione di Ierone di Siracusa) ma rappresenta, come dimostra l'analisi proposta, un interessantissimo caso di

²¹ Da segnalare l'utile sintesi sulla Pragmatica della Comunicazione e la letteratura latina in RICOTTILLI 2009.

studio: la prospettiva di lettura adottata permette di meglio comprendere e di mettere nella giusta luce le ambiguità, i sottintesi, le contraddizioni, le allusioni indirette che disegnano le complesse relazioni tra poeta, destinatario (Ierone) e pubblico.

Un particolare aspetto della tragedia attica è al centro del contributo di E. van Emde Boas, *'Filler lines' in Tragic Stichomythia as Stylized Backchanneling*. Chi ha una certa dimestichezza con la tragedia greca avrà certamente presenti alcune sticomitie in cui occorrono versi che danno l'impressione di essere solo degli oziosi riempitivi (un caso tra tanti, questa battuta di Ermione in Eur. Or. 1332-1334: *Elettra*: Prostrandosi come un supplice alle ginocchia di Elena grida... | *Ermione*: Chi? Se non parli, non ne so nulla | *Elettra*: L'infelice Oreste...). Partendo dal presupposto che il dialogo tragico sia imitazione, seppure altamente stilizzata, della conversazione reale, Emde Boas suggerisce di vedere in quei versi l'equivalente, altamente stilizzato, di quella particolare attività (verbale o anche non verbale) attraverso la quale l'ascoltatore comunica la sua partecipazione alla conversazione (si confronti nella conversazione di tutti i giorni il ricorrere di formule come "ah ah", "mmh" etc. pronunciate da chi ascolta mentre l'altro partecipante alla conversazione racconta qualcosa): in Conversation Analysis questa attività è chiamata, con un termine introdotto da V. Yngve, *backchanneling*.

Sei articoli riguardano la cultura e la letteratura latina. Il lavoro di A. Cucchiarelli, *Cortesie da pastori. Pragmatica e comunicazione nelle ecloghe 3, 5 e 7 di Virgilio*, studia la dimensione pragmatica di tre passi da altrettante ecloghe virgiliane caratterizzate da forma mimetica. Le analisi, che si avvalgono tra l'altro di nozioni prese dalla *Politeness theory*, indagano la logica degli scambi dialogici "sceneggiati" da Virgilio, giungendo, nel caso dell'ecloga 3 e 5, a conclusioni di rilievo anche dal punto di vista della costituzione del testo. L'attenzione agli aspetti comunicativi che caratterizza lo studio del 'prologo' narrativo precedente la parte mimetica dell'ecloga 7 permette, invece, di ricostruire quella che sembra essere una autentica norma di *politeness* concretamente situabile, grazie a un calzante parallelo oraziano, nella società romana del tempo.

Nell'articolo di L. Ricottilli (*Pragmatica della comunicazione e dissimulazione / simulazione gestuale nell'Eneide: analisi di alcuni casi*) la Pragmatica della comunicazione umana è adoperata per meglio apprezzare alcuni aspetti comunicativi dell'interazione tra Enea e Didone in *Aen.* 4. La distinzione tra livello di relazione e livello di contenuto, uno degli assiomi della Pragmatica della comunicazione umana di Watzkawick, dirige l'analisi sulla gestualità di Enea e Didone, fatta anche alla luce della discussione antica sulle funzioni comunicative dei gesti. Viene introdotto il significativo discrimine di una valenza socialmente positiva per le (dis)simulazioni di Enea (essendo queste volte alla tutela dei compagni e delle leggi del fato), in contrasto a quelle socialmente neutre di Didone, volte a salvaguardare esclusivamente i propri sentimenti.

A. Balbo, col suo *Lepos oratorius. Forme di (s)cortesia nell'oratoria romana dell'età repubblicana e imperiale*, propone una mappatura degli elementi riconducibili alle nozioni di *politeness* e *impoliteness* in relazione all'oratoria romana. Attraverso alcuni casi di studio, vengono presi in considerazione gli atti linguistici rilevanti nell'ottica della (*Im*)*politeness theory* presenti nelle orazioni (promesse, avvertimenti, richieste, congratulazioni, elogi, critiche, insulti, scuse, ringraziamenti e loro accettazione), nonché quei marcatori allocutivi e quelle particelle discorsive o interiezioni che chiaramente cercano di riprodurre lo stato d'animo del parlante (tra questi vanno inclusi anche i silenzi). Adeguata importanza viene anche accordata al metalinguaggio atto a descrivere le istanze riconducibili tanto a fenomeni di cortesia quanto a fenomeni di scortesia.

L'articolo di F. Ursini *Aspetti di pragmatica della comunicazione applicata a testi letterari latini: il caso di Ovidio*, propone la lettura di alcuni passi ovidiani adottando alcune categorie della Pragmatica della comunicazione umana e della pragmatica di Grice. La categoria di "paradosso pragmatico" elaborata in seno alla Pragmatica della comunicazione, permette di cogliere compi-

tamente la logica che è alla base dell'episodio di Deucalione e Pirra nelle *Metamorfosi*: per poter essere “pii”, Deucalione e Pirra devono obbedire all'ingiunzione dell'oracolo, divenendo però “empi” nel momento in cui profanano le ossa materne; oppure devono disobbedire all'ingiunzione, divenendo però “empi”, in questo caso, per non aver obbedito al comando di una divinità. L'attenzione ai meccanismi delle implicature conversazionali e la ricostruzione del contesto pragmatico presupposto dalla narrazione conduce inoltre a letture innovative rispettivamente di un passo delle *Heroides* e di uno dei *Fasti*.

Al centro del lavoro di F. Salvatori, *Aspetti di Pragmatica della comunicazione in Ovidio: il caso dei Tristia*, è “la stratificazione di contesti comunicativi e di livelli di destinazione” della poesia ovidiana dell'esilio, e, più in particolare, di Ov. *Trist.* 5. 2. La pragmatica di Grice e la teoria della (*Im*)*politeness* offrono strumenti efficaci per fare luce sulla complessa strategia comunicativa da parte di Ovidio, che include numerose ambiguità.

R. Ferri propone, col suo *Language Use in the Roman Army*, una ampia ricostruzione delle modalità comunicative all'interno dell'esercito romano, coniugando le testimonianze letterarie con quelle fornite da alcuni fortunati ritrovamenti papiracei. Lo studio delle fonti abbraccia numerosi e significativi aspetti ‘pragmatici’ del contesto militare, dalla prossemica (i gesti, la postura), alla esecuzione di atti linguistici performativi (giuramenti, acclamazioni, formule di obbedienza), alle forme di allocuzione, nonché alle modalità di impartire ordini, sia scritti che orali.

Infine, con un'incursione nel mondo delle immagini, l'articolo di M. Papini, *Gli sguardi della pittura: i volti e gli occhi nelle Eikones di Filostrato maggiore*, ci porta nel cuore della riflessione antica sui meccanismi comunicativi dell'arte figurata, fornendo una ricca lettura delle fonti sul tema (non solo l'opera di Filostrato maggiore, indicata nel titolo, ma anche alcuni illuminanti accenni in Senofonte e Plinio il Vecchio, ad esempio). Se poteva essere assodato che occhi, volti e pose potevano comunicare i caratteri e le passioni dei personaggi ritratti, le *Eikones* di Filostrato maggiore dimostrano come dedurre questi elementi dalle figure rappresentate non è mai un processo semplice e scontato: il linguaggio non-verbale delle immagini richiede il *logos* per essere portato alla luce ed essere “comunicato”.

La rapida rassegna qui proposta dimostra, credo, la varietà di argomenti e metodi che caratterizzano gli articoli qui raccolti. L'augurio è che essi possano suggerire nuovi spunti di ricerca e contribuire alla discussione su problemi antichi e nuovi nel campo degli studi classici.

Giuseppe Lentini
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
giuseppe.lentini@uniroma1.it

Abbreviazioni bibliografiche

- AUSTIN 1976: J.L. AUSTIN, *How to Do Things with Words*, 2nd ed., Oxford 1976.
 COBLEY - SCHULZ 2013: P. COBLEY - P.J. SCHULZ (eds.), *Theories and Models of Communication (Handbooks of Communication Science, Volume 1)*, Berlin-Boston 2013.
 BAKKER - WAKKER 2009: S.J. BAKKER - G. WAKKER (eds.), *Discourse Cohesion in Ancient Greek*, Leiden-Boston 2009.
 BARA 2010: B.G. BARA, *Cognitive Pragmatics. The Mental Processes of Communication*, Cambridge (MA) 2010.
 BARA 2017: B.G. BARA, *Cognitive Pragmatics*, in HUANG 2017a, pp. 279-299.

- BATTEZZATO 2013: L. BATTEZZATO, *The Language of Sophocles*, in A. MARKANTONATOS (ed.), *Brill's Companion to Sophocles*, Leiden-Boston 2013, pp. 305-324.
- BONIFAZI 2001: A. BONIFAZI, *Mescolare un cratere di canti. Pragmatica della poesia epinicia di Pindaro*, Torino 2001.
- BONIFAZI *et al.* 2016: A. BONIFAZI - A. DRUMMEN - M. DE KREIJ, *Particles in Ancient Greek Discourse: Exploring Particle Use Across Genres*, Center for Hellenic Studies, Washington (DC) 2016 (http://nrs.harvard.edu/urn-3:hul.ebook:CHS_BonifaziA_DrummenA_deKreijM.Particles_in_Ancient_Greek_Discourse.2016)
- BROWN - LEVINSON 1987: P. BROWN - S.C. LEVINSON, *Politeness. Some Universals in Language Usage*, Cambridge 1987.
- BROWN - YULE 1983: G. BROWN - G. YULE, *Discourse Analysis*, Cambridge 1983.
- BROWN 2006: H.P. BROWN, *Addressing Agamemnon. A Pilot Study of Politeness and Pragmatics in the Iliad*, in *TransactAmPhilAss* 136, 2006, pp. 1-46.
- CATONI 2005: M.L. CATONI, *Schemata. Comunicazione non verbale nella Grecia antica*, Pisa 2005.
- CATONI 2008: M.L. CATONI, *La comunicazione non verbale nella Grecia antica*, Torino 2008.
- CATRAMBONE 2016: M. CATRAMBONE, *Off-record Politeness in Sophocles. The Patterned Dialogues of Female Characters*, in *Journal of Politeness Research* 12, 2016, pp. 173-195.
- CATRAMBONE 2021: M. CATRAMBONE, *Im/Politeness in Satyr Drama*, in A.P. ANTONOPOULOS - M.M. CHRISTOPOULOS - G.W.M. HARRISON (eds.), *Reconstructing Satyr Drama*, Berlin-Boston 2021, pp. 141-174.
- CLARK *et al.* 2015: C.A. CLARK - E. FOSTER - J.P. HALLETT (eds.), *Kinesis. The Ancient Depiction of Gesture, Motion, and Emotion. Essays for Donald Lateiner*, Ann Arbor 2015.
- CULPEPER 2011: J. CULPEPER, *Impoliteness. Using Language to Cause Offence*, Cambridge 2011.
- CULPEPER *et al.* 2017: J. CULPEPER - M. HAUGH - D.Z. KÁDÁR (eds.), *The Palgrave Handbook of Linguistic (Im)politeness*, London 2017.
- DENIZOT - SPEVAK 2017: C. DENIZOT - O. SPEVAK (eds.), *Pragmatic Approaches to Latin and Ancient Greek*, Amsterdam-Philaldephia 2017.
- DURANTI 1997: A. DURANTI, *Linguistic Anthropology*, Cambridge 1997.
- DURANTI 2004: A. DURANTI (ed.), *A Companion to Linguistic Anthropology*, Oxford 2004.
- DURANTI 2007: A. DURANTI, *Etnopragmatica: La forza nel parlare*, Roma 2007.
- EMDE BOAS 2017a: E. VAN EMDE BOAS, *Language and Character in Euripides' Electra*, Oxford 2017.
- EMDE BOAS 2017b: E. VAN EMDE BOAS, *Analyzing Agamemnon: Conversation Analysis and Particles in Greek Tragic Dialogue*, in *ClPhil* 112, 2017, pp. 411-434.
- FERRI 2008: R. FERRI, *Politeness in Latin Comedy. Some Preliminary Thoughts*, in *MatTestiCl* 61, 2008, pp. 15-28.
- GRICE 1989: P. GRICE, *Studies in the Way of Words*, Cambridge (MA)-London 1989.
- HALL 2009: J. HALL, *Politeness and Politics in Cicero's Letters*, Oxford 2009.
- HORN - WARD 2006: L.R. HORN - G. WARD (eds.), *The Handbook of Pragmatics*, Oxford 2006.
- HUANG 2014: Y. HUANG, *Pragmatics*, Oxford 2014.
- HUANG 2017a: Y. HUANG (ed.), *The Oxford Handbook of Pragmatics*, Oxford 2017.
- HUANG 2017b: Y. HUANG, *Neo-gricean Pragmatics*, in HUANG 2017a, pp. 47-78.
- IURESCIA 2019: F. IURESCIA, *Credo iam ut solet iurgabit. Pragmatica della lite a Roma*, Göttingen 2019.
- JUCKER 1995: A.H. JUCKER (ed.), *Historical Pragmatics. Pragmatic Developments in the History of English*, Amsterdam-Philadelphia 1995.

JUCKER - TAAVITSAINEN 2010: A.H. JUCKER - I. TAAVITSAINEN (eds.), *Historical Pragmatics*, Berlin-New York 2010.

JACOBS - JUCKER 1995: A. JACOBS - A.H. JUCKER, *The Historical Perspective in Pragmatics*, in JUCKER 1995, pp. 3-33.

KÁDÁR - RIDEALGH 2019: D.Z. KÁDÁR - K. RIDEALGH (eds.), *Exploring (Im)politeness in Ancient Languages*, in *Journal of Historical Pragmatics* 20/2, 2019.

KROON 1995: C.H.M. KROON, *Discourse Particles in Latin. A Study of nam, enim, autem, vero and at*, Amsterdam 1995.

LATEINER 1992: D. LATEINER, *Heroic Proxemics: Social Space and Distance in the Odyssey*, in *TransactAmPhilAss* 122, 1992, pp. 133-163.

LATEINER 1995: D. LATEINER, *Sardonic Smile. Non-verbal Behavior in Homeric Epic*, Ann Arbor 1995.

LEECH 1983: G.N. LEECH, *Principles of Pragmatics*, London-New York 1983.

LENTINI 2013: G. LENTINI, *The Pragmatics of Homeric Verbal Abuse*, in H. TELL (ed.), *Classics@11: The Rhetoric of Abuse in Greek Literature*, 2013 (<https://classics-at.chs.harvard.edu/classics11-giuseppe-lentini-the-pragmatics-of-verbal-abuse-in-homer/>).

LENTINI 2018: G. LENTINI, *(Im)politeness in the Iliad: The Pragmatics of the Homeric Expression ἀγαθός περ ἑών*, in *Trends in Classics* 10, 2018, pp. 255-274.

LEVINSON 1983: S.C. LEVINSON, *Pragmatics*, Cambridge 1983.

LEVINSON 2017: S.C. LEVINSON, *Speech acts*, in HUANG 2017a, pp. 199-216.

LLOYD 2004: M. LLOYD, *The Politeness of Achilles: Off-Record Conversation Strategies in Homer and the Meaning of Kertomia*, in *JHS* 124, 2004, pp. 75-89.

LLOYD 2006: M. LLOYD, *Sophocles in the Light of Face-Threat Politeness Theory*, in I.J.F. DE JONG - A. RIJKSBARON (eds.), *Sophocles and the Greek Language. Aspects of Diction, Syntax, and Pragmatics*, Leiden-Boston 2006.

LLOYD 2009: M. LLOYD, *The Language of the Gods. Politeness in the Prologue of the Troades*, in J.R.C. COUSLAND - J.R. HUME (eds.), *The Play of Texts and Fragments. Essays in Honour of Martin Cropp*, Leiden-Boston 2009, pp. 183-192.

MARI 2021: F. MARI, *Le héros comme il faut. Codes de comportement et contextes sociaux dans l'épopée homérique*, Paris 2021.

MARTIN *et al.* 2021: G. MARTIN - F. IURESCIA - S. HOF - G. SORRENTINO (eds.), *Pragmatic Approaches to Ancient Drama*, Leiden-Boston 2021.

MORRIS 1938: C.W. MORRIS, *Foundations of the Theory of Signs*, in O. NEURATH - R. CARNAP - C.W. MORRIS (eds.), *International Encyclopedia of Unified Science*, Vol. 1, n. 2, Chicago 1938.

NAIDEN - TALBERT 2017: F.S. NAIDEN - R. TALBERT (eds.), *Mercury's Wings. Exploring Modes of Communication in the Ancient World*, Oxford 2017.

PICONE *et al.* 2009: G. PICONE - L. BELTRAMI - L. RICOTTILLI (eds.), *Benefattori e Beneficati. La relazione asimmetrica nel De beneficiis di Seneca*, Palermo 2009.

RACCANELLI 1998: R. RACCANELLI, *L'amicizia nelle commedie di Plauto. Un'indagine antropologica*, Bari 1998.

RACCANELLI 2011: R. RACCANELLI, *Esercizi di dono. Pragmatica e paradossi delle relazioni nel De beneficiis di Seneca*, Palermo 2011.

RICOTTILLI 1982: L. RICOTTILLI, *Tra filologia e semiotica: ripristino e interpretazione di una formula allocutiva (quid tu? quid uos?)*, in *MatTestiCl* 9, 1982, pp. 107-151.

RICOTTILLI 2000: L. RICOTTILLI, *Gesto e parola nell'Eneide*, Bologna 2000.